

ISSN: 2240-2705



MURATORIANA

online



2022

Centro di studi
muratoriani

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,
con articoli scientifici double-blind peer review,
edito in Modena, copyr. del Centro di studi muratoriani, dicembre 2022
(chiusura dei contributi in data 20 dicembre 2022)

ISSN: 2240-2705

disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo

<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>

a cura del Centro di studi muratoriani, Modena

Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena

con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Matteo Al Kalak, Gabriele Burzacchini, Grazia Maria
De Rubeis, Paola Di Pietro Lombardi, Alfredo Cottignoli, Daniela
Gianaroli, Lorenza Iannacci, Fabio Marri, Federica Missere, Salvatore
Puliatti, Angelo Spaggiari, Corrado Viola

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli, Fabio Marri, Federica
Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: info@centrostudimuratoriani.it

I finalini sono tratti dalla decorazione silografica presente nelle edizioni
antiche citate nei testi.

MURATORIANA
online

2022

Centro di studi
muratoriani

EDITORIALE

di Fabio Marri

7

ATTI

a cura di Federica Missere Fontana

31

TEMI MURATORIANI

GABRIELE BURZACCHINI

Nuovi epigrammi greci inediti
dall'Archivio Muratoriano

39

VALENTINA CUOMO

JOSEPHINE KLINGEBEIL

MARIA LIEBER

Un corrispondente olandese
poco noto: Johann Kool

57



1. Riprendendo le fila dall'esordio dell'editoriale 2021, diciamo subito che il sospirato volume di *Atti Muratori tra storia e religione*, atteso per la fine dell'anno scorso (come imporrebbe il Finito di stampare, che recita "ottobre 2021", analogamente alla data 2021 del frontespizio), è concretamente giunto a Modena e nelle librerie di tutta Italia attorno al 23 gennaio 2022: un convegno disegnato per celebrare l'anniversario della nascita del Nostro si è dunque materializzato, per una bizzarria del destino, nel giorno anniversario della morte. Come informa la pagina apposita del sito web muratoriano (<https://www.centrostudimuratoriani.it/carteggio/la-biblioteca-del-carteggio/>), del volume si è parlato in una rassegna televisiva del 3 aprile, cui è seguita un'intervista al sottoscritto, ugualmente linkata nel nostro sito (<https://www.letture.org/muratori-tra-storia-e-religione-fabio-marri>). Ma già il 2 marzo il quotidiano "Avvenire" ha pubblicato a p. 21 una recensione, a firma di Francesco Pistoia, *Il Muratori alle prese con pandemia e negazionisti*; le ha tenuto dietro, il 30 maggio, una breve nota di Gabriele Ottaviani su "Convenzionali" (<https://convenzionali.wordpress.com/2022/03/13/muratori-tra-storia-e-religione/>). Poi, nel volume di gennaio-giugno 2022 de "La Rassegna della letteratura italiana" è uscita una recensione di Roberta Turchi (pp. 194-195); indi una di Alastair Hamilton (del Warburg Institute di Londra, su "Church History and Religious Culture", 102, 2022, pp. 305-308), che accomuna i nostri Atti alle due edizioni di *Fantasia e Intelletto* curate nel 2020 da Andrea Lamberti. Mentre è passata direttamente online la massiccia discussione *Muratori tra storia e religione* di Valerio Del Nero (https://www.academia.edu/83362922/Muratori_tra_storia_e_religione), estesa per ben 13 pagine datate luglio 2022: l'autore trae spunto dal volume, "omaggio collettivo di studiosi giovanissimi e maturi ad un

grande studioso e ad un grande italiano” per ripercorrere, adunando la migliore bibliografia critica, “alcune significative tappe storiografiche ed interpretative del lavoro, che ha dello straordinario, di un intellettuale che percepisce, incarna ed anticipa serie esigenze di cambiamento culturale che segnano i primordi di quella che sarà l’età europea dei Lumi”. Altri echi a stampa della nostra raccolta di Atti indubbiamente seguiranno, con la tempistica più posata dei periodici culturali. Intanto, il volume 104 (giugno 2022) della prestigiosa rivista bolognese di filologia e critica letteraria “Studi e problemi di critica testuale” ha pubblicato alle pp. 289-296 due lunghe rassegne, del numero speciale di MOL 2020 *L’uomo, se non teme fatica, può far di gran cose* (di Matteo Al Kalak), e del volume 8 dell’Edizione Nazionale del *Carteggio, Bianconi...Bottazzoni* (di Federica Fabbri). Volume, quest’ultimo, oggetto (al pari del vol. 25, *Lazzari...Luzán*, uscito nello stesso 2020) di altre accurate recensioni, di cui volta per volta viene dato conto nella rassegna aggiornata da Federica Missere (<https://www.centrostudimuratoriani.it/carteggio/piano-dell-opera/>). In questa sede mi limito a citare le due vaste, dotte, costruttive recensioni, apparse per il volume 25 su “Lingua nostra”, vol. LXXXII, fasc. 1-2, giugno 2021, pp. 63-64; e per il vol. 8 su “Seicento & Settecento” XVI, 2021 [ma 2022], pp. 187-190, perché risalgono entrambe ad Andrea Dardi, socio del Centro, dolorosamente scomparso il 30 ottobre scorso, come annunciato (<https://www.centrostudimuratoriani.it/centro-di-studi-muratoriani/soci/la-scomparsa-di-andrea-dardi/>). Non sarà facile trovare, in futuro, un altro recensore così attento e colto, nel quale la pluridecennale amicizia non ha mai oscurato l’insegna del “... magis amica veritas”.

2. Per restare nel tema mesto degli addii, questo 2022 ha segnato la scomparsa, il 4 luglio, di Paolo Grossi, spentosi nella sua Firenze all'età di 89 anni. Giurista e storico (ricordiamo almeno, tra le sue opere, due titoli più volte ristampati che si richiamano anche a Muratori: *L'ordine giuridico medievale*, 1995, e *L'Europa del diritto*, 2007), docente all'università di Firenze dal 1966 fino al collocamento a riposo nel 2008, socio del Centro dal 1994, è stato anche Presidente della Corte costituzionale: a lui possiamo applicare l'epitaffio che si legge di Machiavelli in Santa Croce: *Tanto nomini nullum par elogium*. La sua biblioteca, ricca di diecimila volumi, è stata donata all'ateneo in cui fu Maestro.

3. Lasciando agli Atti la cronaca degli adempimenti ufficiali del Centro nell'anno decorso (che, secondo lo statuto in vigore, si impronta alla tempistica dei vecchi anni accademici, ma secondo il nuovo statuto – depositato alla Prefettura di Modena il 3 marzo 2022, e in attesa di approvazione – verrà a coincidere con l'anno solare), diciamo della vita del Centro, che peraltro viene tempestivamente aggiornata nella sezione Notizie del nostro sito.

Il momento più alto e partecipato è stata sicuramente la ricorrenza dei 350 anni dalla nascita di Muratori, celebrata il 21 ottobre a Vignola – e non poteva essere diversamente – nella Rocca, poi nella chiesa parrocchiale cittadina, adiacenti alla casa natale del Nostro. Questo anniversario, preceduto da una serie di "pillole" audiovisive mensili diffuse dal Comune (e riprese dalla sezione Eventi, ancora nel sito del Centro) viene in un certo senso a chiudere le manifestazioni aperte a Modena esattamente due anni prima (21 ottobre-3 novembre 2020), ma nello stesso tempo ad aprire una nuova fase: nell'immediato, con la mostra *Muratori (10 e lode)* inaugurata in Rocca lo stesso giorno e aperta fino

al prossimo gennaio, che su ideazione dei soci Elio Tavilla e Matteo Al Kalak si articola in dieci teche multimediali relative a dieci "identità" ravvisabili nel Nostro. Una mostra pensata per gli studenti e la cittadinanza non necessariamente 'specializzata', che si pensa di rendere itinerante attraverso le scuole, e che troverà un coronamento stabile nel nuovo assetto previsto per la casa natale (progetto cui concorreranno fondi europei), nella quale sarà documentata e rinsaldata la 'vignolesità' di Muratori, le sue origini familiari (con ulteriore smentita del vulgato aneddoto sulla povertà del Lodovico Antonio scolaretto senza mezzi), gli imparentamenti, la collocazione matrimoniale delle sorelle (di cui il fratello maggiore fu responsabile, dopo la morte precoce dei genitori), le relazioni col borgo natio e i suoi abitanti, proseguite assiduamente anche dopo il trasferimento a Modena.

Intanto, il convegno vignolese, dopo i saluti delle autorità (*in primis* l'attivissima sindaca di Vignola, Emilia Muratori, che ha dato una spinta decisiva al 'culto' muratoriano dei nostri giorni), cui si è aggiunta in videoconferenza l'eurodeputata di origine modenese Elisabetta Gualmini, ha visto gli interventi di vari studiosi. Chi scrive ha fatto da raccordo, risalendo la storia di Vignola "per" Muratori, dai rapporti col Centro riallacciati negli anni Novanta grazie agli assessori alla Cultura Cavedoni e Bertolla (coi tre volumi che ne seguirono dopo altrettante giornate di studio nella stessa sala della Rocca), e, più indietro, al convegno bicentenario del 1950, cui partecipò un giovane medico letterato, Attilio Neri, divenuto poco più tardi sindaco di Vignola e autore di tante pubblicazioni sulla storia vignolese; per arrivare fino ai primi giorni del ritorno di Muratori a casa dopo il quinquennio milanese (agosto 1700), quando il Nostro dovette fare i conti con la prima 'grana', di un suo terreno di Vignola invaso dai lavori di costruzione del convento dei

Cappuccini, come testimonia una lettera di scuse del padre guardiano Lodovico da Savignano, da poco pubblicata nel volume 25 del nostro *Carteggio*. Ha poi preso la parola Carlo Galli, dell'università di Bologna, illustrando storicità e attualità della trattazione muratoriana sul *Governo della peste* (1714, con numerose ristampe, e recentemente riedito con ampia introduzione dallo stesso Galli, come abbiamo scritto in MOL 2021). Sono seguiti Grazia Maria De Rubeis, direttrice della Biblioteca Estense (da remoto), per illustrare i progressi, le prospettive e le grandi risorse per gli studiosi che si aprono con la digitalizzazione delle carte contenute nell'Archivio Muratoriano e non solo; e Matteo Al Kalak, che con grande rispetto dell'uditorio si è riallacciato a questa tematica, cui ha collegato una prima introduzione alla mostra che si andava ad aprire e di lì a poco sarebbe stata illustrata, nelle sale contigue, da Elio Tavilla. La mostra si può visitare anche a distanza, accedendo al sito <https://lodovicoantoniomuratori.it/>.

L'intervento finale è stato di mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena e in primo piano nel recupero anche 'ecclesiastico' di Muratori, che ha insistito sul ruolo del grande sacerdote impegnato nella realizzazione di un cattolicesimo 'illuminato' e aperto alla solidarietà umana. E non si è trattato di un discorso di circostanza, legato invece com'è al saggio "Amatore de' poverelli" pubblicato negli Atti di *Muratori tra storia e religione* (pp. 23-38), e ribadito nell'omelia per il Corpus Domini (16 giugno 2022), a proposito di una fede che deve superare il "puro e semplice assistenzialismo".

Il nostro grande studioso e sacerdote Lodovico Antonio Muratori l'aveva capito già trecento anni fa, quando istituì in città la "Compagnia della Carità"; diventato parroco della Pomposa, la zona più malfamata di Modena, un vero deserto di umanità all'epoca, stabilì che

la comunità cristiana si facesse prossima alle persone misere, non spargendo elemosine, ma aiutandole a trovare lavoro e istruzione, in modo da rendersi dignitosamente capaci di gestirsi, facendoli così uscire dall'accattonaggio, dal vizio del gioco, dalla prostituzione e dai comportamenti devianti.

Al termine dei lavori e della visita alla mostra, lo stesso mons. Castellucci ha concelebrato col parroco di Vignola una messa nell'attigua chiesa dei Santi Nazario e Celso, dove era esposto per l'occasione il registro che annotava il battesimo del neonato Lodovico Antonio. A completare l'anniversario, nella Sala consiliare del Comune il 3 novembre Gabriele Burzacchini e lo storico-archivista vignolese Achille Lodovisi hanno tenuto una conferenza dal titolo *Lodovico Antonio Muratori e il mercato di Vignola: curiosità, stupore e arguta ironia*, che lo stesso vicepresidente Burzacchini (già protagonista di una "pillola" video sul tema) ha integrato pochi giorni dopo (16 novembre) nella giornata della Dante Alighieri tenuta all'Accademia di Scienze e Lettere di Modena, accompagnandoci *In cucina col Muratori* soprattutto mediante la lettura di brani dalle poesie giovanili macaroniche (cui poi sono stati aggiunti riferimenti a scritti 'seri', dalle *Antiquitates* al *Cristianesimo felice*, dal *Governo della peste* alla *Pubblica felicità*, dove il cibo, la sua produzione e uso, furono oggetto di studio e proposte varie). Mentre a Vignola l'attività è proceduta anche 'sul campo', con quattro "trekking storici" o "passeggiate tematiche" da ottobre a dicembre, all'esplorazione dei luoghi muratoriani, incluso il Ponte Muratori la cui prima pietra fu posata nel 1872 in occasione del bicentenario della nascita del Nostro: e chi scrive non può tralasciare la menzione di un'altra pubblicazione del sindaco Neri, *Il ponte di Vignola in pace e in guerra*, prezioso, dotto e spiritoso volume del 1984.

4. Tutto questo si è svolto e si svolge a Vignola. E a Modena? All'attivo nel campo della politica culturale del capoluogo torno a citare la crescente digitalizzazione dei materiali muratoriani in Biblioteca Estense, anche se per la sistemazione del carteggio non sono ancora state acquisite le risultanze dei *Recuperi muratoriani* di Missere e Gianaroli, e ci si imbatte tuttora in attribuzioni erranee o faticosamente raggiunte con altri mezzi, mentre sarebbe sufficiente recepire quanto già dimostrato a stampa dalle nostre ricercatrici. Più attenta al nostro lavoro si è dimostrata Debora Dameri, non a caso una vignolese, direttrice delle Biblioteche e dell'Archivio Storico del Comune di Modena, nella pubblica conferenza del 17 novembre in cui ha presentato il dono all'Archivio stesso dell'Archivio Bianchi: vale a dire le carte della famiglia originatasi da Giacomo Barabocchi e da Lorenzo Bianchi (figlio di Giacomo e di Maria Giovanna Muratori, sorella maggiore di Lodovico Antonio). Nell'archivio, dalla cui esplorazione specie per l'epoca più antica potrebbero venire nuovi materiali utili alla biografia muratoriana (da sommare a quelli già da noi raccolti nel volume 7 del *Carteggio*, in commento delle corrispondenze di Muratori col cognato e col nipote), spicca un "codicillo autografo" del Nostro, datato 24 novembre 1749, purtroppo messo in cornice (obliterando parti delle prime due righe), ma che era già stato riprodotto senza tagli in fotografia, trascritto e commentato da Giuseppe Bedoni, *Un codicillo inedito di Lodovico Antonio Muratori (Nota illustrativa)*, su "Muratoriana", 7, 1958, pp. 17-20 (reperibile al link <https://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratoriana-7-1958/> e corrispondente agli "Atti e Memorie" della Deputazione, s. 8, v. 10, 1958, pp. 181-184) – saggio che non è sfuggito alla Dameri, come il nostro volume di *Carteggio* –: il "codicillo", ovvero integrazione al testamento, aggiunge alla dotazione di Lorenzo un

terreno a Villanova di recente acquisto, confinante con quello già assegnato al nipote. Ed è suggestivo collegare questo estremo lascito, a due mesi dalla morte del testatore, con la nascita imminente di Tommaso (venuto alla luce il 13 dicembre), evento per il quale l'ultima lettera muratoriana a Lorenzo e consorte in attesa, del 16 settembre (nel nostro vol. 7 a p. 370), esprimeva la gioia dello zio.

Nella Modena d'oggi invece, il Festival Filosofia scorre annualmente come se Muratori non esistesse, con organizzatori abili e navigati che sanno convogliare relatori di grido (soprattutto mediatico-televisivo), ma tutti probabilmente ignari che sul tema della "giustizia", assunto come caratterizzante dell'edizione 2022, le pagine dei *Difetti della giurisprudenza* o della *Pubblica felicità* (per non dire delle opere religiose, o dello stesso *Governo della peste* nei suoi capitoli "politico" ed "ecclesiastico") potrebbero ancora insegnare qualcosa. Non sarà un caso che a Vignola (e dove, altrimenti?) il 2 dicembre del 2000 si sia tenuta una "Giornata di studi L.A. Muratori", patrocinata dall'allora ministro Oliviero Diliberto, con titolo *I difetti della giurisprudenza ieri e oggi*, poi travasata nell'omonimo volume dell'editore Giuffrè (2002): introducendo il libro Guido Alpa, allora ordinario di Istituzioni di diritto privato alla Sapienza e coordinatore di quella giornata, osservava che "il pensiero di Muratori — anche del Muratori giurista — si inserisce perfettamente nel processo del *ius commune europaeum*, di cui oggi si rinnovellano i fasti e di cui si scovano più profondamente le radici". Parole spese invano per certi ambienti; né mi aspetto di meglio dall'edizione 2023 del festival, intitolata alla "Parola", secondo un programma che promette (per quanto trapela dal suo scarso indice di leggibilità) di mostrare "il carattere istitutivo e performativo della parola nei suoi vari registri, stando sul crinale tra

natura evoluzionistica e carattere culturale del parlare. Tra *logos* e fondamenti teologici, creazione di mondi istituzionali e fantastici, la parola si rivelerà essenziale alla vita e alla convivenza, con la responsabilità che ne consegue di farne buon uso". Inutile far presente l'estrema attenzione che Muratori dedicò al ruolo della parola nel consesso civile, religioso, letterario, e le sue istanze per un'oratoria senza infingimenti, arzigogoli, tranelli: sono passate ai giornali dei nostri anni espressioni dei *Difetti della giurisprudenza* come "Quanto più di parole talvolta si adopera in distendere una legge, tanto più scura essa può divenire", oppure "I sottili osservatori della legge, per accomodarle al loro bisogno, lambiccano ogni parola, ogni sillaba, virgola e punto, e mettono in forse quello che forse ha voluto dire, ma forse non ha assai limpidamente espresso il legislatore". Uscì postuma, presso Pasquali nel 1750, l'ultima opera cui Muratori aveva atteso, *De i pregi dell'eloquenza popolare*, rivolta in primis ai predicatori, ma guidata da un convincimento valido per chiunque parlasse in pubblico: "il fondo della vera eloquenza è riposto nell'imitare il meglio di quello che a noi insegna la Natura"; "il fine unico di chi dice e di chi ascolta ha da essere l'utilità spirituale del popolo".

5. Malgrado l'indifferenza o l'ostracismo 'filosofico' cui ho accennato (e non per la prima volta su queste pagine), sulla "filosofia" di Muratori continuano ad esercitarsi gli studiosi. Come Corrado Giarratana, docente di Storia della filosofia e Didattica della Filosofia all'università di Catania, e del quale in MOL 2018, p. 13, avevamo segnalato la riedizione commentata delle *Forze dell'intendimento umano o sia il pirronismo confutato* (Acireale-Roma, Bonanno, giugno 2017), di seguito allo studio del 2011 *La filosofia di Muratori. Tra Cartesio e Locke*; mentre ora diciamo di *Lodovico Antonio Muratori: un esempio*

di filosofia civile nell'Europa settecentesca, a stampa nei "Rosmini studies" 8 (2021), pp. 289-302, ulteriore rivendicazione (qualora ce ne fosse bisogno) del posto muratoriano nel convivio filosofico del suo tempo. Dopo una rassegna dei giudizi critici che tra Otto e Novecento hanno teso a limitare le doti speculative del Nostro "rispetto alle grandi traiettorie teoretiche dell'Europa settecentesca", addebitandogli un difetto di "sistematicità" e "organicità" a causa della sua "vocazione all'ammaestramento, che lo spinge a cercare nella dottrina e nella teoria ciò che può servire immediatamente ad orientare l'agire dell'uomo" (Chiara Continisio, qui cit. a p. 293), Giarratana si muove invece verso l'individuazione di un coerente "sistema-Muratori", già tratteggiato nei *Primi disegni* e nel *Buon gusto*, e che dopo l'incontro sofferto ma decisivo col pensiero di Locke, portò il vignolese, soprattutto nelle grandi opere degli anni Quaranta, a rivendicare in parallelo (p. 302, in conclusione) "la funzione centrale della religione, ma anche della filosofia, nel rapporto vitale tra la ragione e la fede" sulla strada "di un vero e proprio cristianesimo sociale e di una ben meditata filosofia civile".

6. Eccederemmo i nostri limiti se volessimo dar conto integrale del libro di Fabiana Fraulini, *Il Medioevo di Montesquieu. Storiografia, politica, istituzioni* (Milano-Udine, Mimesis, settembre 2021, pp. 167), i cui meriti nel campo specifico, largamente interdisciplinare, sono delineati nella premessa di Mario Conetti e Gianmarco Gaspari *Il medioevo feudale di Montesquieu* (7-21). Ci restringiamo a quanto si dice circa l'importanza delle ricerche medievistiche muratoriane per l'autore dell'*Esprit des lois* (che, notoriamente, venne a Modena nel 1729 per incontrare il Nostro, riconosciuto come "homme du premier merite"), richiamando anche il saggio della stessa Fraulini (vignolese, dottore di

ricerca all'università dell'Insubria) *Il duello giudiziario medievale nell'interpretazione di Muratori e di Montesquieu* su questa MOL (2020, pp. 213-230). Oggetto principale della ricerca sono i libri 28, 30 e 31 dell'*Esprit* (1748), perlopiù considerati un'"arida" divagazione rispetto ai temi principali dell'opera, e invece testimonianti uno snodo del pensiero di Montesquieu riconducibile anche al viaggio in Italia ed all'incontro, di persona ma soprattutto attraverso l'opera, con Muratori. Appartiene a una visione comune il collegamento tra la storia (soprattutto in quanto storia delle istituzioni) e l'assetto politico contemporaneo, semmai da ricondurre a fondamenti più legittimi, anche mediante una critica delle fonti non solo interna ad esse ma condotta sulla base della restante documentazione, *in primis* coeva (come rigorosamente delimitata dai *Rerum Italicarum Scriptores* e dalle *Antiquitates*, fonte palese e nascosta di molte pagine dell'*Esprit*): insomma, una filosofia della storia (si vedano soprattutto le pp. 38-51 del volume). I materiali raccolti e ordinati da Muratori servirono a Montesquieu per risalire alle origini della feudalità (e pure, come è stato insinuato, rivendicare pro domo sua i diritti della nobiltà nei confronti della monarchia francese) e ad inquadrare il concetto dell'"onore", che anche in consuetudini come quella del duello (pp. 144-153), oggetto di una dissertazione muratoriana apposita, si poneva quale principio fondativo della monarchia stessa, alla cui definizione concorre poi la riflessione sulle trattazioni giuridiche di Baldo degli Ubaldi. Non mancano punti nei quali Montesquieu si distacca dalla visione muratoriana, come nel giudizio sul fedecommesso, negativo nel vignolese (fino a lasciar pensare, come Conetti e Gaspari suggeriscono a p. 14, a seri dubbi sull'utilità del ceto nobiliare in età moderna, che saranno ripresi dal gruppo del "Caffè") e invece ritenuto dal francese elemento "necessario alle forme di

governo monarchiche" (16); ma è fuori discussione, e ampiamente dimostrato dalla Fraulini (che così conclude a p. 159) che il medioevo è la chiave "per poter ritrovare le origini delle istituzioni francesi e ricavare così soluzioni ai problemi dell'attualità, secondo l'insegnamento muratoriano", e le sue "elaborazioni dottrinali" consentono di "interpretare i fenomeni politici e istituzionali tanto del passato quanto del presente".

7. L'internazionalità di Muratori, il suo passaggio "dalla provincia all'Europa" (per appropriarci ancora della memoria di Andrea Dardi), è dimostrata dal saggio in lingua tedesca di Giulia Cantarutti e Silvia Ruzzenenti *Muratoris Della forza della fantasia umana in Göttingen – Übersetzung und Kulturtransfer*, negli atti di un convegno tenuto a Bologna nell'aprile 2018 e stampati col titolo *Deutsch-italienischer Kulturtransfer im 18. Jahrhundert. Konstellationen, Medien, Kontexte* (a cura di Chiara Conterno e Astrid Dröse, Bononia University Press, luglio 2020, pp. 49-80). Alla base di questo studio c'è quello della sola Giulia Cantarutti uscito sulla nostra MOL del 2018 (pp. 31-62) con titolo *Un Muratori a sorpresa*, poi volto in tedesco e accresciuto da Silvia Ruzzenenti, specialmente approfondendo i debiti e legami del traduttore/rielaboratore Georg-Hermann Richerz (1756-1791) con la rete di eruditi attivi presso l'università di Göttingen a metà Settecento. L'opera muratoriana, uscita in Italia nel 1745 (e della quale abbiamo qui ricordato, nel 2020, la fresca riedizione commentata da Andrea Lamberti come vol. XIV della nostra "Biblioteca del Carteggio"), apparve in veste tedesca presso uno stampatore di Lipsia solo nel 1784-85, in due volumi e con la precisazione che era stata arricchita da "molte giunte", col risultato finale di toccare quasi le 700 pagine dell'edizione tedesca rispetto alle poco più di 200 della stampa veneziana 1766 usata dal traduttore.

Il tanto tempo trascorso dalla princeps, e lo sviluppo recente degli studi psicologici in Germania, convinse Richerz ("predicatore" all'università di Göttingen) a produrre un imponente apparato di note d'aggiornamento e di giunte alla fine di ogni capitolo, che completassero quanto di incompiuto notava nell'originale. A spingerlo verso questo tipo di rielaborazione (probabilmente "chiara", ma un po' meno "fedele" di quanto asserì una tempestiva recensione sulla principale rivista della città) era il suo maestro universitario Johann Benjamin Koppe, poco più anziano di lui (era nato nel 1750), che già gli aveva commissionato altre traduzioni: in particolare quella della biografia di Olimpia Maldachini (potente cognata di papa Innocenzo X) pubblicata nel 1783 e ugualmente corredata da commenti di stampo moraleggiante-attualizzante. E per rendere ancor più appetibile il trattato muratoriano al pubblico germanofono, Richerz aggiunge excursus personali, come, a corredo dei capp. 5-6 del trattato della *Fantasia*, il racconto di due sogni contemporanei, proprio e della moglie: digressione che susciterà un duraturo interesse, come prova il suo inserimento in un "Libro dei sogni" stampato a Berlino nel 1928.

8. L'altissima considerazione per l'opera di Muratori non deve tuttavia trasformarsi in culto, officiato da sacerdoti sordi alle voci contrarie: va dunque tenuta in conto la *Nota preliminare* cui Alfredo Buonopane dà il titolo "Oh quanti spropositi!". *Le postille di Scipione Maffei al Novvs thesavrvs vetervm inscriptionvm di Lodovico Antonio Muratori* (nella miscellanea *Cultura epigráfica y cultura literaria. Estudios en homenaje a Marc Mayer i Olivé*, a cura di Giulia Baratta, Alfredo Buonopane, Javier Velaza: Faenza, Lega, 2019, pp. 69-85, con 10 fotografie; scaricabile dal sito https://www.academia.edu/86026205/Scipione_Maffe_is_severe_review_of_Muratoris_Novus_Thesaurus_Oh

[quanti spropositi Le postille di Scipione Maffei al *Novus thesaurus veterum inscriptionum* di Lodovico Antonio Muratori Una nota preliminare](#)).

Aldilà della supponenza e dell'acrimonia maffeiana, stemperate notoriamente nell'ultimissima fase del carteggio con Muratori, bisogna riconoscere che il *Novus Thesaurus* fu compilazione di seconda mano, scorretta tipograficamente e non vagliata a sufficienza dal curatore: l'esemplare dell'opera posseduto da Maffei conserva le sue numerose critiche, generalmente fondate (anche se verrebbe da dire, col Tommaseo lessicografo, che qualsiasi compilatore di raccolte enormi, per quanti scrupoli e cure impieghi, troverà sempre un filologo capace di rinfacciargli qualcosa), ma che il veronese non trasfonderà poi in un volume organico capace di influire positivamente sui futuri editori del *Corpus inscriptionum*. Alle considerazioni di Buonopane sul dibattito tra antiquari alla metà del Settecento aggiungono un ulteriore contributo, oltre al carteggio Muratori-Maffei citato nel saggio, anche i volumi 10** *Botti...Bustanzo* (2003), e soprattutto 8 *Bianconi...Bottazzoni* (2020) della nostra Edizione Nazionale del *Carteggio*, che pubblicano con adeguate introduzioni le corrispondenze scambiate tra Muratori, Jean Bouhier (vol. 10**, pp. 11-14) e Joseph Bimard de la Bastie: l'argomento epigrafico è largamente sviscerato da Angelo Colombo, curatore del vol. 8, alle pp. 123-132, da leggere ovviamente con le specifiche missive cui ci si riferisce.

9. Invece, una risonanza internazionale che sembra addirittura accrescersi nel tempo (come prova il milione e seicentocinquantamila menzioni che escono dal più diffuso motore di ricerca) continua a rivestire il *Frammento o Canone muratoriano*, il lacerto di 85 righe, trascritte a Bobbio nell'ottavo secolo da un originale della fine del secondo secolo, e pubblicato dal codice

unico Ambrosiano nella quarantatreesima dissertazione delle *Antiquitates* (III, 1740, coll. 853-854, più ampia introduzione dalla col. 851) con attribuzione a un Caio presbitero romano, e quasi sepolto tra infinite carte testimoni *De literarum statu, neglectu et cultura in Italia post barbaros in eam invecos anteriori all'anno 1100*¹. Lo scopo dichiarato da Muratori in quella sede era di far costatare "quante ferite ha inflitto a questo pezzetto [*frustulo*] di antichità l'ignoranza e l'incuria degli scrivani", che però non riuscirono a cancellare il valore del testo: sul quale tuttavia Muratori non dice altro, al di fuori di una ricostruzione plausibilissima dell'epoca, dell'ambiente e del clima spirituale in cui l'originale fu composto. La critica moderna è fortunatamente andata ben più in là (sappiamo dal nostro vescovo Castellucci dei suoi studi giovanili sul *Canone*: cfr. *Muratori tra storia e religione*, 2021, p. 1), e continua a interrogarsi sul ruolo decisivo del documento per la storia della fissazione del dogma cristiano: negli ultimi mesi, *Academia.edu* ci ha informato delle pubblicazioni più recenti entrate nel suo repertorio che già annovera 193 saggi. Troviamo così Mihai Ciurea, *Fragmentul Muratori: o „pagină” din istoria canonului biblic neotestamentar*, nella rivista "Mitropolia Olteniei" di Craiova (Romania), LXXI, 9-12, settembre-dicembre 2019, pp. 140-155 (l'ultimo foglio contiene l'Abstract inglese, *The Muratorian Fragment: A "Page" of the Biblical Canonic History of the New Testament*): l'autore respinge recisamente l'ipotesi di postdatare l'originale al quarto secolo, riproponendo una data attorno al 170-180 d.C. (comunque non oltre il 210), i tempi di Ireneo da Lione o Tertulliano nei quali si assicurarono le fondamenta scritte alla Rivelazione neotestamentaria, ulteriormente stabilizzata dai concili tenuti sotto Costantino e Teodosio.

¹ La dissertazione è speculare alla seguente XLIV, *De literarum fortuna in Italia post annum Christi MC [...]*, che attesta la rinascita oggi comunemente assegnata all'anno Mille.

Il saggio comprende la traduzione rumena del frammento, ed è raggiungibile all'indirizzo web https://www.academia.edu/44476035/Fragmentul_muratori_o_pagin%C4%83_din_istoria_canonului_biblic_neotestamentar.

Freschi di stampa, e correlati tra loro, sono gli altri due scritti cui ci indirizza il medesimo repertorio: il volume *The Date of the Muratorian Fragment. An Inference to the Best Explanation* di John F. Lingelbach (Denver, Colorado, Global Center for Religious Research, 2020, 174 p.: parzialmente scaricabile da

https://it.gcrr.org/files/ugd/7caee9_76a31cdf06c748468270baf918024ce9.pdf), e la sua recensione firmata da Lucy C. Bajjani su SHERM ("Socio-Historical Examination of Religion and Ministry")

vol. 3, 1, estate 2021, pp. 194–197 (la si veda in https://www.academia.edu/50934551/Book_Review_The_Date_of_the_Muratorian_Fragment_By_John_F_Lingelbach). Un'accurata rassegna degli argomenti a

favore dell'una e altra datazione, e la rianalisi del testo secondo i criteri di "plausibility, explanatory scope, explanatory power, credibility, and simplicity", portano Lingelbach a propendere per la datazione più antica, escludendo categoricamente l'ipotesi che l'estensore del Canone, ammesso che scrivesse nel IV secolo, volesse far apparire la sua opera come risalente a un'epoca anteriore².

10. Riguarda solo marginalmente Muratori, ma per completezza segnalo l'articolo di Clotilde Fino (di cui i nostri lettori più attenti conoscono l'assiduo impegno su Francesco de Lemene³) *Un sonetto di un poeta lodigiano per Maria Beatrice d'Este, regina*

² Si veda altra recensione in <https://digitalcommons.liberty.edu/doctoral/2202/>.

³ Nel volume *Muratori tra storia e religione* (p. 17 n.) ho accennato al suo contributo del 2020 *Il silenzio di Lodovico Antonio Muratori su La sposa Francesca, la commedia in lingua lodigiana di Francesco de Lemene*, in "Archivio storico lodigiano", 139 (2020), pp. 129-142.

d'Inghilterra, negli "Atti e Memorie" della Deputazione di Storia Patria di Modena (s. XI, vol. XLIV, 2022, pp. 237-255). Il "poeta lodigiano" non nominato nel titolo è ovviamente il Lemene, personalmente conosciuto da Muratori che dopo la di lui morte ne pubblicò una biografia commissionatagli dall'Arcadia (1708); il sonetto, compreso nella raccolta poetica dell'autore (1699) con altri due testi encomiastici per la casa d'Este che già apparivano nella precedente edizione 1692, fu commissionato al Lemene dall'abate modenese Pietro Magelli, confessore della regina spodestata ed esule⁴, nel 1696 o più verosimilmente nel 1697, e contiene richiami a una statua dell'Immacolata Concezione destinata a un oratorio di Montecuccolo, ma già nel 1700 trasportata a Modena (oggi è nella sagrestia del Duomo). In parallelo con l'immagine della Madonna che calpesta un drago, il poeta si augura che la Maria dei suoi tempi, oggetto di "insulto indegno", riesca a calpestare il proprio "mostro" riacquistando il trono (il testo è a p. 243). Gli altri due sonetti filoestensi sono ripubblicati a pp. 254-255, con riferimento alle edizioni 1692 e 1699; sono però sospettabili vari errori di trascrizione, che posso riscontrare con l'edizione delle *Poesie diverse* di Milano-Parma, Monti, 1726. Nel primo dei due, *Tronco frondoso estense*, nella riedizione Fino il v. 8 è chiaramente ipermetro "coi pensieri generosi, e l'opre illustri", laddove la stampa (p. 283) reca il corretto *pensier*. Tre errori sono nel secondo sonetto, *O Gran Francesco*: v. 4 "questo di cetra humil carmi devoti" (leggi *questi*, cfr. 1726: 284); v. 7 "e ti Fer noti", dove la maiuscola nel verbo è ingiustificata, mentre semmai andrebbe maiuscolato il *Ti* reverenziale (la stampa 1726 ha, meglio ancora, tutte minuscole); v. 12 "Hor qua

⁴ Sugli *Ultimi giorni di vita di "Mary of Modena"* (Maria Beatrice Eleonora d'Este) nel monastero francese di Chaillot, dove fu sepolta, si veda il saggio con questo titolo di Daniela Gianaroli nella nostra MOL, 2013, pp. 39-43.

rivolge il tuo pietoso zelo”, dove si tratta in realtà di *rivolgi*, riferito al duca Francesco II (morto nel 1694).

11. Errare è umano, e tocca anche a noi editori del *Carteggio* (ben vengano, come dicevo sopra, recensori oculati e poco inclini a quell’elogio generalizzato che spesso nasconde una lettura superficiale).

Nessuno sa quando potrà realizzarsi quel volume di *addenda et corrigenda* al *Carteggio* (per non spingersi al rifacimento integrale di qualche edizione poco felice) la cui necessità appare ancor più chiara dopo l’uscita nel 2020 dei benemeriti *Recuperi muratoriani* (ottimamente recensiti e integrati da Corrado Viola in *Muratori tra storia e religione*, pp. 137-148); al momento, ci si contenta di apportare occasionali migliorie, scaturite in buona parte da ulteriori scavi connessi a nuove edizioni, e in misura minore dettate dal caso. Tale è questa che propongo ora, originata da una ricerca lessicale a tutt’altro proposito, che mi ha portato alla voce *scattare* del *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (il cosiddetto “Battaglia” in 23 volumi stampati tra il 1961 e il 2009): qui, il § 4 documenta il significato di ‘alterarsi, stizzirsi [...] sbottare’ con un primo esempio da una lettera di Giovanni Gaspare Beretti a Muratori del 7 luglio 1733 (vol. 6 della nostra Edizione Nazionale, p. 349: “Attendo, signor preposto, il prezzo dei 2 tomi, altrimenti li rendo [...]. Sono scattato. Ricevendo l’accennato invoglietto, mi favorirà del riscontro per mia quiete”). Beretti sta lamentandosi con Muratori di una presunta truffa ai suoi danni del libraio Argelati, i cui dettagli erano spiegati nelle precedenti quattro lettere, da aprile in poi (pp. 343 e ss.): due dei libri non consegnati da Argelati gli erano nel frattempo giunti da Muratori, e Beretti chiede di poterli pagare, senza di che li restituirà (ma nella successiva lettera del 4 agosto accetterà il dono, giurando che “sarà perenne la mia memoria del

segnalato beneficio", p. 349). Questo uso di *scattare*, stando alle attestazioni del Battaglia, sarebbe molto precoce (dato che il successivo è posteriore al 1885), e non mi pareva giustificato dal contesto. Il riscontro con l'originale manoscritto, nella filza 54/6 dell'Archivio Muratoriano, mi ha infatti portato a leggere "sono scottato". Qui non si tratta più di un passato prossimo (come sarebbe per l'ipotetico *sono scattato*), ma di un predicato nominale col participio-aggettivo *scottato* 'che risente negativamente di un'esperienza [...] onde si guarda dall'esservi nuovamente coinvolto' (ecc., secondo la macchinosa glossa dello stesso dizionario), già in uso dalla metà del Cinquecento, e che trova un bizzarro ampliamento nella locuzione (*essere*) *cani scottati*, attestata con un esempio di Muratori e due del suo assistente Pietro Ercole Gherardi (ugualmente tratti dalla nostra edizione, che non da oggi sappiamo utilissima per i linguisti).

12. Lo scorso 29 luglio, mi ha colpito un titolo a tutta pagina nell'inserito milanese del "Corriere della sera" (pp. 2-3): *Casa del Manzoni chiusa per ferie. "Nessun aiuto dallo Stato" / È l'unica istituzione milanese costretta alla pausa estiva. Dal Ministero della Cultura fondi per soli 14 mila euro (rectius, 14800; firma l'articolo Gianni Santucci, ispirato dall'istituzione)*. Ne trascrivo alcune righe, che per un verso o l'altro si prestano a un parallelo con Casa Muratori a Modena e col Centro Muratoriano che ufficialmente dovrebbe risiedervi. Si parte appunto dai 14800 euro erogati nel 2021 dal Ministero della Cultura:

una somma esigua: in particolare se si considera che l'intero consiglio direttivo del Centro (a differenza delle altre maggiori istituzioni culturali italiane) lavora senza compenso, e senza remunerazione gestisce il palazzo/museo e diffonde la memoria di uno dei maggiori scrittori della letteratura europea.

Detto della procedura da affrontare annualmente per ottenere contributi ministeriali (la stessa, se ben capisco da un periodare non chiarissimo, che tocca a noi), e che nel 2021 avrebbe fruttato una "sorprendente contrazione del contributo", il giornalista "traduce" la protesta del presidente della Fondazione in questo modo:

ma perché Manzoni ogni anno deve mettersi in coda per ottenere un aiuto? Ad altre grandi fondazioni della cultura non accade. Non meriterebbe un impegno costante che lo Stato decide in autonomia di dedicare?

Si aggiunge tuttavia che le entrate di Casa Manzoni sono notevolmente impinguate dai "sostegni più sostanziosi" del Comune di Milano (50 mila euro), da contributi liberali, affitti, biglietti d'ingresso dei visitatori, per un totale non inferiore ad altri 250 mila euro. Si capisce che, a parte il contributo comunale, la situazione non è paragonabile alla modenese, tanto più in presenza di "collaboratori" che gravano sul bilancio per 125 mila euro, "onere analogo a quello per pulizia, elettricità, manutenzioni, riscaldamento". Il Centro Muratoriano non ha collaboratori (perlomeno, non a titolo oneroso), e per quanto riguarda la gestione e il mantenimento dell'*Aedes* non può che demandare il tutto agli accordi tra il Comune di Modena proprietario, la Confraternita e la Deputazione di Storia patria assegnatarie o usufruttuarie (do alle parole un significato non tecnico-giuridico, e comunque provvisorio stanti le annose procedure di rinnovo delle convenzioni tra gli enti citati, cui il Centro non è ammesso a partecipare). Fa più al caso nostro la conclusione dell'articolo milanese, che riporto quasi per intero.

Al Centro è legata anche un'operazione culturale decisiva per la storia della letteratura italiana, e cioè la

pubblicazione dell'edizione nazionale dell'opera manzoniana, iniziata nel 2000, su un programma di 36 volumi che comprende ovviamente anche tutti i carteggi e le opere "minori", e che dovrebbe concludersi nel 2027 [...]. È un capitolo completamente separato rispetto alla gestione di Casa Manzoni, e per il quale il Ministero ha assegnato nel 2021 circa 49 mila euro, a cui si aggiungono anche qui qualche decina di migliaia di euro di contributi privati [...]. Anche in questo caso i contributi pubblici coprono all'incirca le spese per la stampa dei libri, mentre i curatori dei volumi, tra i maggiori accademici e studiosi italiani di Manzoni, che corredano i testi con note e commenti (la pubblicazione non si limita ai testi filologici), lavorano nella maggior parte dei casi senza compenso.

De te fabula narratur: sostituiamo il nome "Manzoni" con "Muratori", e abbiamo la descrizione del caso nostro, salvo abrogare "nella maggior parte" dall'ultima frase, e sostituire "49 mila" (quelli che si aggiungono ai 14800 di cui sopra, assegnati dallo stesso Ministero ma per altro capitolo) con "10 mila" (tale è il contributo accreditatoci quest'anno per la domanda fatta nel 2021, e che rimane finora l'unico provento del 2022). Aggiungiamo che, se si è presentata come un fatto inaudito e intollerabile la chiusura per cinque settimane estive di Casa Manzoni, l'Aedes Muratoriana, anche nei mesi di apertura (non ben precisati) resta aperta per 6 ore la settimana, al pari del Museo Muratoriano che pure è indicato come visitabile nelle guide turistiche; la biblioteca muratoriana, teoricamente distinta dalla biblioteca della Deputazione, è qualcosa che il pubblico può vedere solo al di là delle vetrine chiuse (come accade per il bastone di Muratori o altri pochi cimeli), inaccessibile anche a noi muratoristi salvo presentarsi negli orari consentiti e chiedere il permesso di esservi accompagnati. La catalogazione del contenuto (opere originali di Muratori, bibliografia adunata specialmente da Tommaso Sorbelli, primo

presidente del Centro, pubblicazioni donate da soci e studiosi), avviata da noi sulla base esclusiva del volontariato prima del 2015 e del forzato sgombero della sede per uno stralcio dei lavori di ristrutturazione, dopo il restauro dei locali nel 2016 è stata avocata a sé dalla Deputazione, che però (sollecitata da chi scrive, nell'occasione ufficiale dell'assemblea annuale dello scorso 20 ottobre) dichiara di non avere competenze e mezzi per attuarla, né può chiedere l'aiuto degli enti ufficialmente preposti alla catalogazione perché questi si prestano solo in favore di biblioteche autenticamente pubbliche, cioè aperte per un congruo numero di ore. I materiali grezzi raccolti in oltre mezzo secolo di lavori per la nostra edizione del *Carteggio* sono confinati in una stanzetta a malapena calpestabile (perché occupata quasi per intero da scaffali e armadietti), non dotata nemmeno di un tavolino.



In queste condizioni, economiche, logistiche ed umane, nasce il miracolo dell'Edizione Nazionale.

Modena, 20 dicembre 2022

FABIO MARRI

ATTI

ATTI

2021-2022

a cura di Federica Missere Fontana

Albo Accademico

Avvertenza

Per fornire informazioni corrette sul corpo sociale, anche attraverso la rivista "Muratoriana online" oltre che attraverso il sito, l'Albo Accademico e gli Atti sono aggiornati al 31 ottobre, cioè alla fine dell'Anno Accademico, secondo la tradizione universitaria cui lo Statuto vigente si è rifatto.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Fabio Marri

Vicepresidente: Gabriele Burzacchini

Segretario generale: Federica Missere

Bibliotecario e webmaster: Federica Missere

Tesoriere: Paola Di Pietro

Consiglieri eletti: Matteo Al Kalak, Alfredo Cottignoli, Daniela Gianaroli, Corrado Viola

Consiglieri di diritto: Direttore Biblioteca Estense Universitaria (Grazia Maria De Rubeis), Direttore dell'Archivio di Stato (Lorenza Iannacci), Presidente Deputazione Storia Patria di Modena (Angelo Spaggiari)

COMMISSIONE CENTRALE

Direttore Archivio di Stato: Lorenza Iannacci

Direttore Biblioteca Estense Universitaria: Grazia Maria De Rubeis

Presidente Accademia di Scienze Lettere e Arti: Salvatore Puliatti

Presidente Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi: Angelo Spaggiari

Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale: Silvia Menabue
 Rettore Università di Modena e Reggio Emilia: Carlo Adolfo Porro
 Arcivescovo di Modena: S.E. mons. Erio Castellucci
 Presidente della Provincia: Gian Domenico Tomei
 Prefetto della Provincia: Alessandra Camporota
 Presidente BPER: Banca: Flavia Mazzarella
 Presidente Camera di Commercio: Giuseppe Molinari
 Presidente Fondazione di Modena: Paolo Cavicchioli
 Sindaco di Modena: Giancarlo Muzzarelli
 Sindaco di Vignola: Emilia Muratori

SOCI EFFETTIVI

Matteo Al Kalak	Gian Paolo Marchi
Franco Arato	Francesco Margiotta Broglio
Enrico Artifoni	Fabio Marri
Laura Balletto	Ernesto Milano
Arnaldo Bruni	Federica Missere Fontana
Gabriele Burzacchini	Giorgio Montecchi
Anna Calapaj Burlini	Maria Pia Paoli
Marco Cattini	Giuseppe Ricuperati
Marco Cavina	Gian Paolo Romagnani
Angelo Colombo	Mario Rosa
Alfredo Cottignoli	Gino Ruozzi
Paola Di Pietro Lombardi	Claudio Scarpati
Mario Fanti	Giovanni Vittorio Signorotto
Ennio Ferraglio	William Spaggiari
Vincenzo Ferrone	Carmelo Elio Tavilla
Dario Generali	Duccio Tongiorgi
Daniela Gianaroli	Paola Vecchi
Paolo Golinelli	Marcello Verga
Mario Infelise	Corrado Viola
Maria Lieber	

SOCI CORRISPONDENTI

Antonella Agostinis	Girolamo Imbruglia
Gabriella Airaldi	Claudio Lamioni
Luca Badini Confalonieri	Andrea Lazzarini
Bruno Basile	Carlo Maccagni
Alberto Beniscelli	Ilaria Magnani Campanacci
Carlo Bitossi	Anna Maranini
Rossella Bonfatti	Vincenzo Mazzini
Aldo Borsari	Giuliano Milani
Manuela Bragagnolo	Maria Teresa Monti
Giulia Cantarutti	Giuseppe Nicoletti
Cristina Cappelletti	Andrea Palazzi
Chiara Continisio	Pantaleo Palmieri
Francesca Maria Crasta	Patrizia Paradisi
Renzo Cremante	Renato Pasta
Chiara Curci	Giuliano Pinto
Fabio Danelon	Gilberto Pizzamiglio
Patrizia Delpiano	Amedeo Quondam
Maria Grazia Di Campli	Renzo Rabboni
Carlo Fantappiè	Milena Ricci
Michela Fantato	Giordano Rodda
Carla Forlani	Irene Scaravelli
Simone Forlesi	Giuseppe Sergi
Fabio Forner	Maria Gioia Tavoni
Luca Frassinetti	Annalaura Trombetti Budriesi
Elisabeth Garms-Cornides	Roberta Turchi
Simona Gavinelli	Roberta Turricchia
Elisabetta Graziosi	Paolo Ulvioni
Giulio Guderzo	Gabriella Bruna Zarri

Atti

Durante l'a.a. 2021-2022 è stato nuovamente necessario rinviare l'assemblea annuale al 17 giugno 2022.

Le attività di cura dei volumi di *Carteggio*, pur rallentate fin dall'anno precedente, sono proseguite con l'elaborazione del vol. 24 (*Hakemann... Lazarelli*), curato da Daniela Gianaroli e Maria Lieber, col supporto di un gruppo di lavoro dell'università di Dresda, una parte del quale già ha collaborato al vol. 25.

Sono usciti gli atti del convegno "Muratori fra storia e religione", che ha avuto luogo il 3 novembre 2020, sempre visionabile sul canale Youtube dell'Arcidiocesi di Modena e Nonantola ai link [\(56\) CONVEGNO MURATORI PRIMA PARTE - YouTube](#) e [\(56\) CONVEGNO MURATORI SECONDA PARTE - YouTube](#).

Il 2022 è stato il 350° anniversario della nascita di Muratori: la speciale annata è stata caratterizzata dalle celebrazioni muratoriane che hanno visto protagonista la città natale di Vignola, la quale ha dedicato all'illustre concittadino una serie di eventi intitolati "LAM 350°" e culminati in un convegno dal titolo "Storia e prospettive di un intellettuale europeo", che ha avuto luogo presso la Rocca di Vignola nel giorno natale di Muratori, il 21 ottobre. Il convegno – presieduto da Fabio Marri – oltre ai saluti di rito ha dato la parola ad alcuni oratori: Carlo Galli, Matteo Al Kalak, Grazia Maria De Rubeis, mons. Erio Castellucci. A seguire l'inaugurazione di una mostra dedicata a Muratori nei locali della Fondazione di Vignola e la santa messa celebrata dal vescovo Castellucci. Nell'occasione Poste Italiane ha concesso uno speciale annullo filatelico sulle cartoline celebrative. Inoltre il Comune di Vignola ha pubblicato alcuni brevi video sulla figura e l'opera di Muratori, volti anche a illustrare la casa natale e la sua opera, e ha organizzati percorsi di trekking urbano sui luoghi muratoriani.

Gli eventi dell'anno muratoriano sono proseguiti con

l'intervento di Gabriele Burzacchini e Achille Lodovisi il 3 novembre su "Lodovico Antonio Muratori e il mercato di Vignola: curiosità, stupore e arguta ironia".

Il sito web del Centro è consultato da un numero pubblico di appassionati, curiosi e soprattutto studiosi. Federica Missere, webmaster, ha realizzato l'annuale numero di "Muratoriana online" e ha aggiornato il sito, continuando a gestire la pagina di *Academia.edu* che pubblicizza le attività del Centro, raccogliendo numerose visualizzazioni dall'Italia e dall'estero.

L'assemblea annuale si è svolta a distanza di un anno dalla precedente, il 17 giugno, portando all'elezione di tre nuovi soci effettivi, Marco Cavina, Vincenzo Ferrone (già socio corrispondente) e Paola Vecchi, e di due nuovi soci corrispondenti, Simone Forlesi e Giordano Rodda. L'intero consiglio è stato riconfermato anche per il triennio 2021-2024.

Nel corso dell'anno accademico sono scomparsi i soci corrispondenti Andrea Dardi (30 ottobre 2022) e Paolo Grossi (4 luglio 2022).

Gli *Atti* trovano il loro naturale completamento nell'*Editoriale* del Presidente pubblicato in questo stesso numero.

TEMI
MURATORIANI

Nuovi epigrammi greci inediti dall'Archivio Muratoriano

N

ell'Archivio Muratoriano custodito presso la Biblioteca Estense Universitaria di Modena¹ si conservano un paio di epigrammi greci inediti correlati a mo' di botta e risposta tra Michele Maggi e Muratori² e un terzo epigramma greco, pure inedito, composto dal Vignolese in lode di Giovanni Giustino Ciampini.

1. Una coppia di epigrammi greci nel carteggio tra Michele Maggi e Muratori

Il primo epigramma, di cui possediamo l'originale³, è indirizzato dal Maggi al Muratori. L'*inscriptio* lo definisce come una 'palinodia': l'autore vi fa ammenda per aver dato incautamente credito alla falsa notizia della morte di un comune amico, di nome Βρουγνωλίος (vv. 3 e 9)⁴.

Noto ad entrambi, il personaggio in questione doveva essere di area milanese o perlomeno lombarda. Dai repertori onomastici della Biblioteca Ambrosiana⁵, l'unico candidato

¹ D'ora innanzi BEUMo, Arch. Mur.

² Non contemplati in MURATORI 1999, il cui curatore, Corrado Viola, peraltro non manca di rilevare che "nella sua fase iniziale la corrispondenza è cimento umanistico: i due carteggiano in greco e in latino" (p. 212).

³ Filza II, fasc. 6.A.4, c. 2r (fig. 1).

⁴ Così in Maggi; Βρουγνωλός in Muratori (v. 4, vedi *infra*).

⁵ Sono oltremodo grato a Stefano Martinelli Tempesta, che li ha consultati per conto mio.

cronologicamente compatibile risulta essere il francescano Candido Brugnoli, nato a Sarnico nel bergamasco⁶ nel 1607 (la data della morte è sconosciuta), studioso di malefici e possessioni demoniache, autore di un celebre *Alexicacon* (1668), rielaborazione ampliata di un precedente *Manuale exorcistarum* (1651; 1658²; 1683³ [rist. 1702 ed oltre]).

I principali elementi a favore dell'identificazione sono i seguenti: 1) l'età avanzata: nel 1695 doveva essere ottantottenne (Maggi, vv. 5s., informa che soffriva, oltre che di dissenteria, anche di un'altra malattia incurabile, gli anni!); 2) fu docente di filosofia e soprattutto di teologia presso diversi conventi [voce *Brugnoli, Candido*, *Dizionario biografico degli italiani* (d'ora in poi *DBI*), 14 (1972), pp. 504-505, di A. Rotondò]; Muratori lascia argutamente intendere che doveva essere piuttosto pedante, se Minosse temeva che potesse diventare precettore degli inferi; 3) che fosse di sentimenti filoispanici e antifrancesi (Muratori, vv. 3s.) si può argomentare, da un lato, per il fatto che egli, "vicario della Santissima Inquisizione in tutta la diocesi bergamasca" (BIONDI, pp. 398s.), doveva senz'altro schierarsi con la linea spagnola, ligia alla tradizione; d'altro canto, perché la cultura francese, fortemente influenzata dal razionalismo cartesiano, in Italia era generalmente guardata ancora con sospetto dalle correnti di pensiero meno inclini al dinamismo d'oltralpe; senza contare che Brugnoli, da esorcista militante qual era, non poteva che osteggiare l'antagonista *Traité des superstitions* scritto da un francese, Jean-Baptiste Thiers, il quale indirizzava i suoi strali polemici proprio contro le pratiche superstiziose degli esorcisti (vedi LAVENIA, p. 229)⁷.

Il componimento si apre col rinvio ad una nota massima dei cosiddetti *Disticha Catonis* (II 20, vedi *infra*), che ammonisce a non credere sempre a ciò che viene riferito da incontrollate dicerie (vv. 1s.). Le stelle conservano in vita l'amico dato per morto, anche se le sue condizioni di salute

⁶ Al confine col bresciano, sulla sponda sud-occidentale del lago d'Iseo.

⁷ Sulla complessa temperie culturale, all'origine di forti contrasti all'interno della stessa Chiesa cattolica, e sulla portata europea di simili controversie, si veda anche BRAMBILLA, *passim* (con ampia bibliografia).

rimangono precarie, a causa della dissenteria e dell'età avanzata (vv. 5s.). Maggi invita quindi l'interlocutore a non piangere, anzi a ridere, tanto più che la fallace notizia produce almeno due conseguenze positive: l'amico, ristabilendosi, avrà allungata la vita, mentre l'improvvido credulone d'ora innanzi non si farà più abbindolare (vv. 7-10).

La pagina manoscritta presenta alcune sottolineature (vv. 2, 4, 6, 7, 8, 10), che mettono in evidenza anomalie o scorrettezze di metrica o di grammatica: esse sono probabilmente da attribuire al Nostro, il quale abbozza in calce un distico iniziale di risposta. L'epigramma è datato "nel quinto giorno dell'incipiente Maimacterione", il mese che correva dalla metà di novembre alla metà di dicembre, quindi il 19 novembre; non è indicato l'anno, che sarà verosimilmente il 1695, come sembra potersi dedurre dal tono riguardoso e non confidenziale della postilla che accompagna la risposta del Muratori (vedi *infra*).

Ecco il testo e una proposta di traduzione.

Λουδοϊκῶ Μουρατωρίῳ
Τοῦ Μιχαήλ Μαδδίου
παλινωδία

Φεῦγε νέους θρύλλους, προπετῶς πίστευε δὲ μηδὲν
Ἡμᾶς νουθετέων ὁ σοφὸς εἶπε Κάτων.
Ἡμέτερον δὲ κακὴ Βρουγνωλίον ὤλεσε φήμη,
Καὶ μὲ θρασὺς σφαλεροῖς ἐξαπάτησε λόγοις.
5 Ἄστρᾶ φίλον σώζει, καίπερ πολεμοῦσι πρὸς αὐτὸν
Ἡ διάρροια, νόσος μὴ θεράπευτος ἔτη.
Οὐ γόν ἄλλὰ γέλων ἐκ στόματι σεῖο προβάλλε,
Ἔστιν γὰρ ἀπάτη χρήσιμος ἤδε δυσὶν.
Μακρότεραν ζωὴν ραίζων Βρουγνωλῖος ἔξει,
10 Πιστεύσω θρύλλοις οὐκ ἔτι ληφθεῖς ἐγὼ.

Μεδ: πέμπτη ἀρχομένου Μαιμακτηρίωνος

Postilla in calce per mano del Muratori:

Θρύλλους {φεύξωμεν} ἐχθαίρω, τρύλλου δὲ τὸ ψεῦδος ἀρέσκει,
Νῦν ὅτι ζῶντα δράει τὸν φίλον ἡμετερόν.

A Lodovico Muratori
da Michele Maggi
palinodia

Guàrdati dalle dicerie recenti, non credere avventatamente a nulla,
disse ammonendoci il saggio Catone.

Una voce maligna diede per morto il nostro Brugnoli,
e proterva m'ingannò con fallaci parole.

5 Le stelle ci preservano l'amico, ancorché gli facciano guerra
la dissenteria e – morbo non curabile – gli anni.

Non lamento ma riso fa' uscire dalla tua bocca,
giacché questo inganno è utile per due ragioni:
vita più lunga ristabilendosi avrà Brugnoli,

10 ed io non presterò più fede abbindolato alle dicerie.

In Milano, nel quinto giorno dell'incipiente Maimacterione.

Note al titolo

1. *scil.* Λουδοίκω.

2. Μιχαήλ: trattato, come di norma, da indeclinabile.

Note al testo

1. θρύλλους: in luogo del più comune θρύλους, con geminazione di λ secondaria.

2. ὁ σοφὸς ... Κάτων: la quantità di ὁ è eccezionalmente lunga, come richiede il metro, per effetto del successivo sigma iniziale, che assume il valore di consonante doppia. Il riferimento è a una famosa sentenza dei *Disticha Catonis* (II 20): *Noli tu quaedam referenti credere semper: / exigua est tribuenda fides, qui multa locuntur* (vedi TOSI (cur.), p. 23, nr. 21). L'attribuzione di questa fortunatissima raccolta di massime in versi al 'saggio' Catone il Censore è ovviamente pseudepigrafa, così come risulta destituita di ogni fondamento quella ad un fantomatico Dionisio Catone, il cui nome, a detta dello Scaligero, sarebbe stato dedotto da un codice appartenuto al giudice Simon Dubois (ma di ciò manca prova documentale, vedi TOSI, p. XIX, n. 31).

3. ὤλεσε: lett. 'uccise', cioè 'spacciò per morto'.

4. καὶ μὲ: *scil.* καὶ με.

– θρασύς: impropriamente riferito a κακή ... φήμη del verso precedente; ci attenderemmo θρασεΐα, però metricamente incompatibile.

– ἔξαπάτησε: aor. senza aumento *metri causa*.

5. ἀστρά: *scil.* ἄστρα.

– αὐτόν: *scil.* αὐτόν.

6. διάρροια: *scil.* διάρροια, dove διάρ- è monosillabo per sinizesi.

– μὴ θεράπευτος: in luogo di μή ci si attenderebbe la negazione oggettiva οὐ, inoltre l'agg. verb. a tre terminazioni esigerebbe θεραπευτή, ma qui *metri causa* è trattato come fosse a due, *scil.* θεραπευτός. La dissenteria è curabile, ma contro il peso degli anni non c'è rimedio.

7. οὐ: in frase imperativa sarebbe richiesta la negazione soggettiva μή.

γέλων: rara forma di acc., concorrente in età imperiale con l'usuale γέλωτα.

– στόματι: il metro esigerebbe la prima sillaba lunga, la grammatica il gen. στόματος: il senso è chiaro, ma la lingua è scorretta.

– προβάλλε: *scil.* πρόβαλλε.

8. γάρ: la quantità è lunga *metri causa*.

– χρήσιμος: raro, ma non inattestato in attico (Xen., Plat.), l'uso dell'agg. a due terminazioni anziché tre.

9. μακρότεραν: *scil.* μακροτέραν.

– ραίζων: ραί- è monosillabo per sinizesi.

– ἔξει: *scil.* ἔξει.

10. ληφθεῖς: la morfologia impone la forma spondiaca, ma il metro esigerebbe una scansione trocaica.

La data è preceduta da Μεδ: sicuramente da decodificare, come mi suggerisce Fabio Marri *per litteras*, come abbreviazione del toponimo *Mediolani*, *scil.* (ἐν τῷ) Μεδ(ιολάνῳ).

Dell'epigramma in risposta del Muratori possediamo due minute: l'una provvisoria, corredata di varianti che testimoniano un'elaborazione *in fieri*⁸; l'altra definitiva, contenente in calce il testo di un breve biglietto accompagnatorio e la data, posteriore di soli tre giorni rispetto al Maggi: "l'ottavo giorno dell'incipiente Maimacterione", cioè il 22 novembre dello stesso 1695⁹.

⁸ BEUMo, Arch. Mur., Filza II, fasc. 6.A.4, c. 1v (fig. 2).

⁹ Ivi, c. 4r (fig. 3).

Arguto il tenore del componimento del Nostro. Egli inizia col dire che odia le dicerie, ma gli fa piacere il fatto che la notizia si sia rivelata falsa e che quindi il comune amico risulti in vita (vv. 1s.). Forse Zeus, per mostrarsi amante degli Spagnoli, non volle morto il Brugnoli, terrore dei Francesi (vv. 3s.). O forse, giunto quello all'urna cineraria, Minosse l'ha voluto evitare, per timore che diventasse precettore degli inferi (vv. 5s.).

Μιχαήλι τῷ Μαδδίῳ Λουδοῖκος
Μουρατώριος

Θρύλλους ἐχθαίρω, θρύλλου δὲ τὸ ψεῦδος ἀρέσκει,
τὸν φίλον ἡμέτερον νῦν ὅτι ζῶντα δράει.
Ζεὺς ἵνα τῶν Σπανῶν ἔῖσως ἀγαποῦντα προφαίνῃ
Βρουγγωλὸν Γαλλῶν οὐ κτάνεν ὄντα φόβον.
5 Ἦ πρὸς τὴν κάλην Μίνως ἐλθόντα πέφευγε,
τὸν γὰρ παιδεύτην δεῖσε καταχθονίων.

*Postilla in calce*¹⁰:

La supplico far a mio nome umilm(ent)^e riverenza al S.^{re}
Segr(etari)^o suo Padre, di cui non meno che di Lei vivo Ser(vito)^{re}
Div(otissi)^{mo}.

ἐν τῷ Κεσανῷ ὀγδὴ ἀρχομένου Μαιμακτηρ(ιῶνος).

A Michele Maggi
Lodovico Muratori

Odio le dicerie, ma mi fa piacere la falsità d'una chiacchiera,
perché ora fa vivo il nostro amico.
Zeus, forse per dimostrarsi amante degli Spagnoli,
non fece morire Brugnolo, che è terrore dei Francesi.
5 Oppure Minosse, quando giunse all'urna, l'ha evitato,
giacché temette in lui un precettore degli inferi.

In Cesano, l'ottavo giorno dell'incipiente Maimacterione.

¹⁰ Dal tono non più che deferente del biglietto sembra potersi dedurre che lo scambio epigrammatico tra i due risalga agli inizi della loro corrispondenza (vedi *supra*).

Note al titolo

Μιχαήλι: declinato in dativo.

– *scil.* Λουδοῖκος.

Note al testo

1. Θρύλλους ἐχθαίρω: riprende l'*incipit* della palinodia di Maggi: all'invito a rifuggire dalle dicerie Muratori risponde dichiarando di odiarle.

2. ὅτι: *scil.* ὅτι.

– δράει: la *correptio* di vocale lunga per natura, come qui $\bar{\alpha}$, anche all'interno di parola davanti a vocale o dittongo è fenomeno raro, ma attestato in poesia già da Omero.

3s. Il distico presuppone che il nostro personaggio nutrisse sentimenti filoispanici e antifrancesi: per questo motivo Iddio (Zeus) lo avrebbe conservato in vita.

3. Ζεύς: nel contesto mitologico (al v. 5 è evocato pure Minosse) sta per il sommo dio, Muratori vuol dire il Padreterno.

– Σπανῶν: lo stesso che Ἴσπανῶν.

– ἀγαποῦντα: *scil.* ἀγαπῶντα, qui costruito col gen. dell'oggetto.

4. Βρουγνωλόν: in luogo di Βρουγνωλίον del Maggi, forse adattamento *metri causa*; il cognome del personaggio, peraltro, oltre che Brugnoli, è attestato anche come Brognoli, Brognolo, Brognolus (vedi Rotondò, voce *Brugnoli, Candido*, cit., p. 504).

– Γαλλῶν: *scil.* Γάλλων, raro ad indicare gli abitanti della Gallia (ad es. in Appiano, Eliano, al.), negli storici antichi detti usualmente Γαλάται ο Κελτοί. Qui significa i Francesi.

– οὐ: così nella prima minuta, οὐ nella seconda è una banale svista.

– κτάνεν: aor. senza aumento; lett. (Zeus) 'non uccise' Brugnolo, cioè 'non ne volle la morte'.

5. κάλην: lett. 'urna cineraria', qui metafora per 'esequie'.

– Μίνως: giudice infernale, col fratello Radamanto, delle anime dei morti.

6. τόν: con valore pronominale.

– παιδεύτην: *scil.* παιδευτήν.

– δέισε: aor. senza aumento. Forse Minosse, commenta ammiccando il Muratori, ebbe paura di acquisire agli inferi un precettore scomodo.

2. In lode di Mons. Ciampini

Un ulteriore inedito è l'epigramma encomiastico in tre distici, senza titolo, con cui Muratori celebra i meriti di un illustre prelado della Curia romana, Giovanni Giustino Ciampini (1633-1698)¹¹, personaggio di spicco nel panorama culturale della seconda metà del XVII secolo. Coltivò principalmente studi di storia ecclesiastica, di archeologia classica e cristiana e di argomento scientifico; nel 1671 fondò l'Accademia Ecclesiastica (poi detta 'dei Concilii') e nel 1677 l'Accademia Fisico-matematica; dal 1675 al 1680 diresse una nuova versione del *Giornale de' Letterati* e dal 1683 collaborò attivamente con la testata parmigiana del periodico. Muratori gli aveva dedicato due *Anecdota*: innanzitutto la *Dissertatio de more intra templa humandi fidelium cadavera*, nel primo tomo degli *Anecdota Latina* (1697), nr. XVII, pp. 170-175; quindi una *Disquisitio de sacrarum basilicarum apud Christianos origine et appellatione*, che sarebbe dovuta entrare nel secondo tomo dei medesimi *Anecdota* (1698), ma – essendo sopravvenuta nel frattempo, nel luglio del medesimo anno, la morte del Ciampini – fu pubblicata più tardi nel *Thesaurus Antiquitatum Ecclesiasticarum* di Johann Albert Fabricius (1709), Band XI, nr. 90, con dedica allo stesso Fabricius (vedi MARRI - LIEBER, pp. 142s.). Con lui il Vignolese intrattenne anche rapporti epistolari con reciproco scambio di volumi (vedi *Epist.* I, lett. 141, 189, 252); nella *Lettera al Porcia* (MURATORI 1964, I, p. 18) il Nostro menziona "la benevolenza e stima" che Ciampini, fra gli altri, gli aveva dimostrato sin dalla pubblicazione del primo volume degli *Anecdota Latina*¹².

Il primo distico, vv. 1-2, esalta i λαμπρά ... βιβλία del *laudandus*¹³, che ne attestano le virtù (ἀρεταί) e l'intelletto

¹¹ La minuta è conservata in BEUMo, Arch. Mur., Filza II, fasc. 6.A.3, c. 1v piega (fig. 4) + c. 1r (fig. 5).

¹² Dettagliate notizie biobibliografiche offre l'ampia voce curata da Silvia Grassi Fiorentino per il *DBI*, voce *Ciampini, Giovanni Giustino*, 25 (1981), pp. 136-143.

¹³ Tra le più famose opere del Ciampini, Muratori conosceva certamente alcune trattazioni di storia ecclesiastica: *Examen libri Pontificalis, sive vitarum Romanorum Pontificum, quae sub nomine Anastasii Bibliothecarii circumferuntur, cum catalogo S. Romanae*

(νόος). I vv. 3-4 affermano che con la penna egli dà lustro all'Urbe antica, con le proprie virtù alla nuova, *scil.* alla Roma dei Papi. Nel distico conclusivo, vv. 5-6, Muratori auspica che Ciampini, dopo aver acquisito grazie ai suoi scritti fama imperitura, possa ora ricevere dalla propria virtù un'ídonea ricompensa: parrebbe un augurio di ancor più brillante carriera.

L'epigramma non è datato, ma è quasi sicuramente da assegnare al 1697: un attendibile indizio cronologico in tal senso si ricava dalla lettera di Muratori inviata a Ciampini da Milano l'11 dicembre di quell'anno¹⁴, nella quale fra l'altro si legge: "A V.S. poi auguro colme d'ogni possibile felicità le SS.^{me} Feste vicine, pregandole specialmente dal cielo una lunghissima vita per beneficio delle lettere e per mio proprio interesse. Esaudisca il Sig.^{re} Iddio questi miei sinceri voti, e *mi faccia vedere in breve più altamente premiato il merito, e la virtù sua*" (p. 277, corsivo mio).

Al testo greco faccio seguire la traduzione italiana, inoltre una versione latina dello stesso autore¹⁵, infine note di commento.

λάμπρα Κιαμπινού θαυμάζων βίβλια, μάλλον
Αἴνετά μὴ ἀρεταί, μὴ νόος ἔστι λεγε<.>
τὴν πόλιν ἀμφοτέρων ὀμαλῶ καταλάμπει ἐπαίνω
Ἀρχαίαν καλάμω, τὴν δὲ νεὰν ἀρεταῖς.

Ecclesiae Bibliothecariorum iuxta chronologicum ordinem, Romae, Ex typographia J.J. Komarek, 1688 (ristampato nel 1723 da Muratori nei *RIS* III.1, pp. 33-54); inoltre, nello stesso anno 1688 e col medesimo editore, *Parergon ad examen libri Pontificalis, sive Epistola Pii II ad Carolum VII Regem Franciae ab Haereticis depravata et a Launoiana calumnia vindicata* (contro un'erronea lettura di J. De Launoy); ben noti al Nostro erano poi i prestigiosi volumi di argomento antiquario: *Vetera monimenta: in quibus praecipue musiva opera, sacrarum profanarumque aedium structura, ac nonnulli antiqui ritus dissertationibus iconibusque illustrantur*, I, Romae, Ex typographia J.J. Komarek, 1690 (un secondo tomo con lo stesso titolo sarebbe uscito postumo, II, Romae, Ex typographia Bernabò, 1699); *De sacris aedificiis a Constantino Magno constructis: Synopsis historica*, Romae, Ex typographia J.J. Komarek, 1693.

¹⁴ *Epist.* I, lett. 252.

¹⁵ BEUMo, Arch. Mur., Filza II, fasc. 6, 3 (riportata dal SORBELLI, p. 62).

5 εἶθ' ὡς ἐκ καλαμῶν αἴωνα λέληφε βέβαιον,
Οὕτως ἐξ ἀρετῆς νῦν φέροι ἄτλον ἴσον.

Quando ammiri gli splendidi libri del Ciampini, maggiormente
lodevoli non dire che esistano virtù né intelletto.

L'una e l'altra città egli illumina con pari encomio,
l'antica con la penna, la nuova con le virtù.

5 Deh! come dagli scritti ha conseguito sicura immortalità,
così dalla virtù possa ora riportare adeguato premio!

Versione latina del Muratori

Ad Joannem Ciampinum

Alta Ciampini qui scripta animumque tueris,
Dic mage num mores ingeniumve probes?
Ille utramque Urbem parili collustrat honore:
Hinc veterem calamo, moribus inde novam!
O utinam, ut famam meruit per scripta perennem,
Praemia sic de ipsis moribus aequa ferat!

Note al testo greco

Abbastanza curiosamente, la lettera iniziale dei vv. 1, 3 e 5 è minuscola, quella dei vv. 2, 4 e 6 maiuscola (forse un modo per rimarcare la distinzione fra esametri e pentametri).

1s. Il primo distico è vergato sul verso della c. 1. Il v. 1 reca *supra lineam* un paio di tentativi scartati: τὶ μᾶλλον (corretto su μάλλον) e αἰνετὸν, quindi ἔστι λεγε conservato al v. 2.

1. λάμπρα ... βιβλία: *scil.* λαμπρὰ ... βιβλία.

2. Αἶνετά: *scil.* αἰνετὰ.

– μὴ ἀρεταί, (*scil.* ἀρεταί,): si noti lo iato. La doppia negazione soggettiva è imposta dall'imperativo λεγε (*scil.* λέγε).

– νόος: come di norma in poesia, non contratto.

3s. τὴν πόλιν ἀμφοτέρων: Roma antica e moderna. Ciampini merita egualmente lode per il fatto di conferire lustro (καταλάμπει, dopo {καταμ} cancellato) ad entrambe: all'Urbe imperiale con gli scritti (καλάμῳ), alla nuova Roma dei Papi (*scil.* νέαν) con le proprie virtù (le ἀρεταί già menzionate al v. 2).

5s. Grazie alle sue opere Ciampini si è procurato perenne gloria; Muratori esprime l'augurio che ora egli possa conseguire dalla virtù pari compenso (un rango più elevato nella gerarchia ecclesiastica?).

5. εἶθ(ε): *scil.* εἶθ(ε).

– καλαμῶν: *scil.* καλάμων.

– αἰῶνα: *scil.* αἰῶνα.

– λέληφε: corretto su λέλεφε.

6. ἄπλον: *scil.* ἄθλον.

ABBREVIAZIONI

Epist. = L.A. MURATORI, *Epistolario*, a cura di M. Càmpori, Modena, Società Tipografica Modenese, 1901-1922, 14 voll.

RIS = *Rerum Italicarum Scriptores*, Mediolani, Ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, 1723-1751, 25 voll.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BIONDI = A. BIONDI, *Tra corpo e anima: medicina ed esorcistica nel Seicento (L' "Alexicon" di Candido Brugnoli)*, in *Disciplina dell'anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra medioevo ed età moderna*, a cura di P. Prodi, con la collaborazione di C. Penuti, Bologna, Società editrice il Mulino, 1994, pp. 397-416.

BRAMBILLA = E. BRAMBILLA, *Manuali d'esorcismo, canoni di santità e nuova scienza (fine '600-primi '700). Indice e sant'Ufficio tra neoscolastica spagnola e influenze cartesiane*, in *Rome et la science moderne: entre Renaissance et Lumières, études réunies par A. Romano*, Rome, École Française de Rome, 2008, pp. 555-593.

BRUGNOLI 1651 (-1702 ed oltre) = CANDIDO BRUGNOLI, *Manuale Exorcistarum, ac Parochorum, hoc est Tractatus de curatione, ac protectione divina. In quo, variis reprobatis erroribus, verus, certus, securus, catholicus, apostolicus, et evangelicus ejiciendi daemones ab hominibus, et e rebus ad homines spectantibus: curandi infirmos: ab inimicis se tuendi: Deumque in cunctis necessitatibus propitium habendi modus traditur [...]*, Bergomi, Typis Marci Antonij Rubei, 1651; Lugduni, Ap. Ioannem Radisson, 1658; Venetiis, Ap. Nicolaum Pezzana, 1683 (1702).

- BRUGNOLI 1668 = ID., *Alexicacon, hoc est opus de Maleficiis et Morbis maleficis* [...], Venetiis, Typis Io. Baptistae Catanei, 1668, 2 voll.
- LAVENIA = V. LAVENIA, *Possessione demoniaca, Inquisizione ed esorcismo in età moderna. Il caso italiano (secoli XVI-XVII)*, in *Devozioni, pratiche e immaginario religioso. Espressioni del cattolicesimo tra 1400 e 1850*, a cura di R. Millar, R. Rusconi, Roma, Viella, 2011, pp. 203-230.
- MARRI – LIEBER = F. MARRI – M. LIEBER, unter Mitwirkung von C. Weyers, *Lodovico Antonio Muratori und Deutschland. Studien zur Kultur- und Geistesgeschichte der Frühaufklärung*, Frankfurt am Main, Berlin, Bern, New York, Paris, Wien, Peter Lang, 1997.
- MURATORI 1697 = *Anecdota <Latina> quae ex Ambrosianae Bibliothecae codicibus nunc primum eruit, notis ac disquisitionibus auget Ludovicus Antonius Muratorius, in eadem Bibliotheca Ambrosiana collegii doctor, Tomus prior, quatuor s. Paulini episcopi Nolani poemata complectens, Mediolani, Typis Iosephi Pandulfi Malatestae, 1697.*
- MURATORI 1721 = L.A. MURATORI., *Intorno al metodo seguito ne' suoi studi. Lettera all'Illustrissimo Signore Giovanni Artico conte di Porcia*, Modena 1721; lettera pubblicata soltanto a partire dall'*Archivio Muratoriano preceduto da una lettera inedita di Lodovico Ant. Muratori intorno al metodo de' suoi studi*, per cura di L(uigi) V(ischi), edizione consacrata da Pietro Muratori a celebrare il secondo centenario dalla nascita del grande antenato, Modena, Zanichelli libraio in Bologna, 1872, pp. 1-36; inoltre in *Scritti inediti di Lodovico Ant. Muratori*, pubblicati dalla R. Accademia di Scienze, Lettere e Arti in Modena a celebrare il secondo centenario dalla nascita di lui, Parte I, Modena, Zanichelli, 1872, pp. 1-31 (= Bologna, Zanichelli, 1872, pp. 1-31; *ibidem* 1880² coll'aggiunta di 64 lettere, a cura di C. Ricci); *Epist.* V, lett. 1999; LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Scritti autobiografici*, a cura di T. Sorbelli, Vignola, Comitato vignolese per le onoranze a L.A. Muratori, 1950, pp. 29-71; MURATORI 1964, I, pp. 6-38.
- MURATORI 1964= L.A. MURATORI, *Opere*, a cura di G. Falco, F. Forti, Milano-Napoli, Ricciardi, 1964, 2 voll.

MURATORI 1999 = L.A. MURATORI, *Edizione nazionale del Carteggio di L.A. Muratori. Carteggi con Mabillon... Maittaire*, vol. 26, a cura di C. Viola, Firenze, Olschki, 1999.

SORBELLI = *Lud. Ant. Muratorii Carmina*. Quam plurima juvenili aetate condita quae ex Atestina Bibliotheca eruit quibusque praefationem adiecit Th. Sorbelli, Mutinae, Apud Aedem Muratorianam, 1958.

THIERS = J.-B. Thiers, *Traité des superstitions selon l'Écriture sainte, les decrets des conciles et les sentimens des saints Pères et des théologiens*, I, Paris, A. Dezallier, 1679.

TOSI (cur.) = *Dizionario delle sentenze latine e greche*, a cura di R. Tosi, Milano, BUR Rizzoli, 2017.



2/6 Ad4

B.E.

Λουδοϊκῶ Μουρατωρίῳ
Τοῦ Μιχαὴλ Μαυροῦ
Παλινοῦδία.

Φεῦγε νέους θρύλλους, προπετῶς πίστευε δέ μιν
Ἡμᾶς νοθεύειν ὁ σοφὸς εἶπε Κάτων.
Ἡμέτερον δὲ κακὴ Βρουγυλιὸν ὤλεσε φήμη,
καὶ μὲ θραβὺς σφαλεροῖς ἐξαπάτησε λόγοις.
Ἄστρα φίλον σώζει, καί περ πολέμοῦδι πρὸς αὐτὸν
Ἡ Διαρροία, νόσος μὴ θεραπευτὸς ἔστι.
οὐ γόνον ἀλλὰ γέλων ἐκ στόματι θεῶ προβάλλει,
ἔστιν γὰρ ἀπάτη κρήδικος ἢ δὲ δουῖν.
Μακρότεραν ζωὴν ραῖζων θρουγυλιὸς ἔβη
πιστεύων θρύλλοις οὐκ ἔτι ληφθεὶς ἐγὼ.

Μεδ: πέμπτη ἀρχομένου Μαιμακτακρίωνος

Θεῶ λαθρῶς ~~φροσώμεθα~~ ἐκλαίω, τρύλλη δὲ τὸ ψεῦδος
ἄρ᾽ ἔσκει
Νῶ ὅτι ζῶντα θγάθ τον φίλον ἡμετερον.

Fig. 1. BEUMo, Arch. Mur., Filza II, fasc. 6.A.4, c. 2r.

Ζεὺς ἰνὰ τῶν Σπαγῶν ἴσως ἀγάπητα προφαίνε
 τῆτον τῶν Γαλλῶν μὴ κτάνει ὄντα φόβον.
 τὸ ψεύδος ἀγέσκει
 θρουγγωλον εἰς πέβη. κκε μάρος
~~πῶτον παιδεύτην δεῖσε κατακθονίων.~~
 Ἡ πρὸς τὴν κάλπην Μίνως ἐλθόντα πέφευγε,
 τὸν γὰρ παιδεύτην δεῖσε κατακθονίων.
 Μιχαήλι Μαδδίω Δεδοϊκὸς Μερατώριος
 Θρύλλες ἐχάδιω, θρύλλες δὲ τὸ ψεύδος ἀγέσκει,
 τὸν φίλον ἡμέτερον νῦν ὅτι ζῶντα δράει.
 Ζεὺς ἰνὰ τῶν Σπαγῶν ἴσως ἀγάπητα προφαίνε
 θρουγγωλον Γάλλων ~~εἰς~~ κτάνει ὄντα φόβον.
 Ἡ πρὸς τὴν κάλπην Μίνως ἐλθόντα πέφευγε
 τὸν γὰρ παιδεύτην δεῖσε κατακθονίων.

Fig. 2. BEUMo, Arch. Mur., Filza II, fasc. 6.A.4, c. 1v.

2/6A4 Μιχαήλ τῷ μαδδῖῳ Λεδοῖκος
Μερατώριος

B.E.

3

Θρύλλες ἐχθαίρω θρύλλες δὲ τὸ ψεῦδος ἀρέσκει
Τὸν φίλον ἡμέτερον γινώσκει ὅτι ζῶντα δεῖ.
Ζεὺς ἰὼν τῶν Σπαρῶν ἔῖσως ἀγαπῶντα προ-
βρυγῶλον Γαλλῶν ἔκταγει ὄντα φάινη
φόβον
Ἡ πρὸς τὴν κάλπην μίως ἐλθόντα πέφευγε
Τὸν γὰρ παιδεύτη δεῖσε καταχθονίων.

La supplico far a mio nome un'ilm: e vice
venza al S: e Segr: mio Padre, di cui mi
non meno che di lei mio Ser: e Di: o

ἐν τῷ Κεσάνῳ ὀυδὸν ἀρχομένῳ Μαίμακτης.

4

Fig. 3. BEUMo, Arch. Mur., Filza II, fasc. 6.A.4, c. 4r.

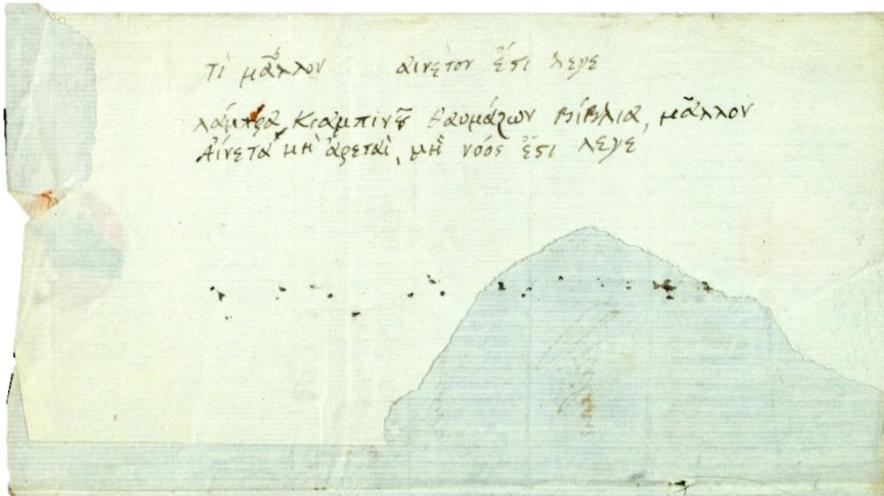


Fig. 4. BEUMo, Arch. Mur., Filza II, fasc. 6.A.3, c. 1v piega.

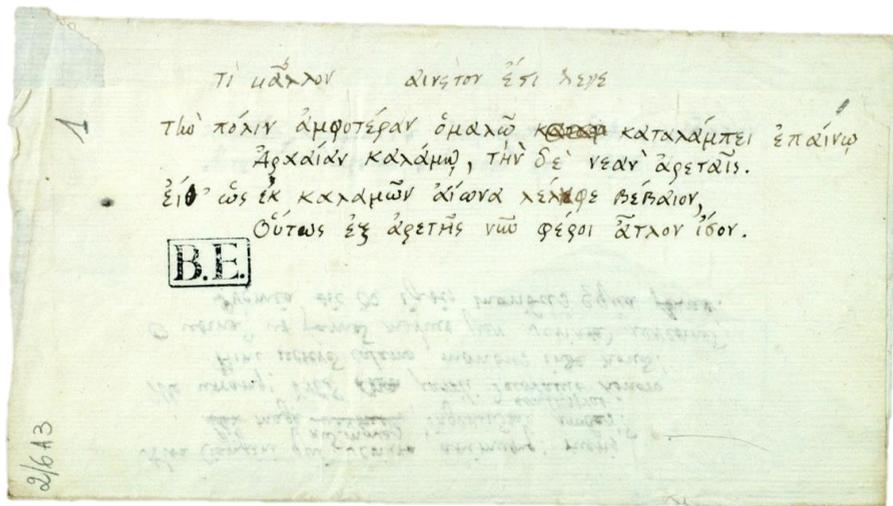


Fig. 5. BEUMo, Arch. Mur., Filza II, fasc. 6.A.3, c. 1r.

Tutte le immagini sono edite su concessione del Ministero della Cultura, Gallerie Estensi, Biblioteca Estense Universitaria, Modena.

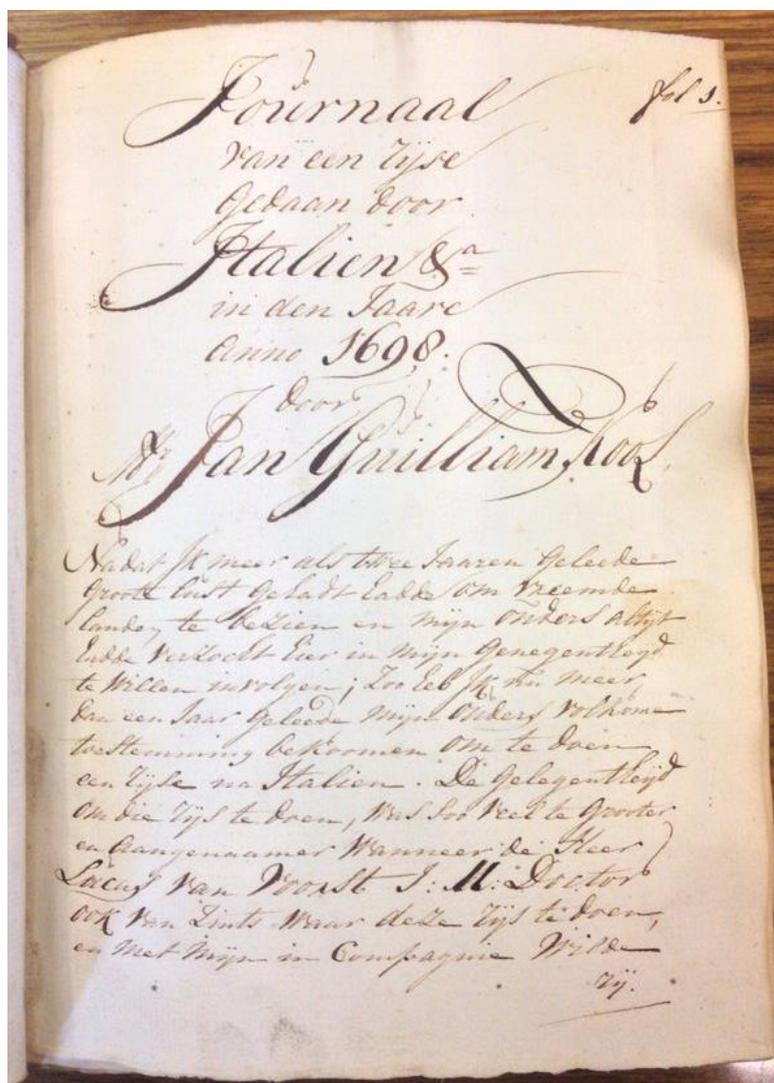
VALENTINA CUOMO
JOSEPHINE KLINGEBEIL
MARIA LIEBER

Un corrispondente olandese poco noto: Johann Kool

Il volume 24 dell'Edizione Nazionale del Carteggio muratoriano, in corso di elaborazione, contiene, tra le altre, le corrispondenze con L.A. Muratori di numerosi studiosi stranieri tra cui Conrad Janning di Groningen, Siegbert Havercamp di Leiden, John Hudson di Oxford, Gregor Horner di Salisburgo, Jakob Wilhelm von Imhof di Norimberga nonché Christian Ernst Hanselmann di Öhringen.

Meno note sono le figure di editori come Jean Rudolphe Hauser di Ginevra, Eberhard David Hauber di Stadthagen, Johann Ludwig König di Francoforte sul Meno e Lorenz Kroniger di Augusta, ma anche di altri eruditi che vennero in contatto con Muratori in occasione del loro *Grand Tour*, come gli inglesi Jack Hay e Francis Head o l'olandese Johann Kool che lasciò memoria del suo viaggio in Italia in un diario recentemente ritrovato presso la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma (e ivi conservato), il *Journaal van een rijse gedaan door Italien in den Jaare Anno 1698*, di cui danno notizia Koen SCHOLTEN e Asker PELGROM, *Scholarly Identity and Memory on a Grand Tour: The Travels of Joannes Kool and His Travel Journal (1698-1699) to Italy*, "Lias: Journal of Early Modern Intellectual Culture and its Sources", 46/1 (2019), pp. 93-136.

Proprio quest'ultimo, che fu presentato a Muratori da Antonio Magliabechi, è un caso di studio interessante di quella rete di rapporti tra eruditi che costituì la *respublica literaria*, e di circolazione di libri e di idee, che gli epistolari ci consentono di ricostruire.



Joannes Kool, *Journaal van een rijse gedaan door Italien...*, 1698, Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, Roma, mss. 34 A 1-3, vol. 1, fol. 1r (su concessione del Ministero della Cultura).

Johann (Joannes o anche Guiliam) Kool, nato a Utrecht nel 1672 e morto circa nel 1708¹, fu giurista e magistrato nella città di Amersfoort in Olanda².

Tra il 1698 e il 1699, dopo gli studi a Utrecht, che gli garantirono anche una solida formazione umanistica grazie a filologi come Johann Georg Graeve (Graevius) e Jacob Gronov (Gronovius), intraprese insieme al suo amico Lucas van Voorst (1670-1738) il suo *Grand Tour* attraverso la Francia e la Svizzera verso l'Italia, dove fece tappa a Torino, Genova, Milano, Firenze e Roma.

Il suo viaggio in Italia è ben documentato anche nella corrispondenza tra Muratori e Magliabechi³.

Dal diario apprendiamo che, appena giunto a Firenze, il 19 agosto 1698, Kool si presentò a casa di Magliabechi portandogli in dono numerosi libri da parte dei suoi maestri Gronovio e Grevio.

Magliabechi ricambiò il dono introducendo Kool alla Biblioteca Medicea Laurenziana e organizzando per lui un'udienza con il Granduca Cosimo III, dal quale Kool ricevette il permesso di copiare e raccogliere tutti i manoscritti che avesse desiderato.

In una lettera del 29 luglio 1698, Magliabechi presenta Kool a Muratori e glielo raccomanda:

Presenterà a V.S. illustrissima questa mia il nobilissimo ed eruditissimo sig. Giovanni Kool, che, col suo nobilissimo e degnissimo signor compagno, viaggia più per vedere le biblioteche celebri e gli uomini dotti che le mura delle città

¹ Cfr. SCHOLTEN – PELGROM, *Scholarly Identity*, cit., p. 93, o nel 1712, secondo I. van VUGT, *The structure and dynamics of scholarly networks between the Dutch Republic and the Grand Duchy of Tuscany in the 17th century*, *Academisch Proefschrift*, Universiteit van Amsterdam, 2019, p. 94.

² Viene citato nella *Fortsetzung und Ergänzung zu C.G. Jochers Allgemeinem Gelehrten-Lexiko* [sic], vol. 3, Delmenhorst, col. 727, s.v.

³ In *Lettere inedite di Ludovico A. Muratori scritte a Toscani*, Firenze, Le Monnier, 1854, pp. 62, 64, 65, 67, 68, e ora nei *Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, a cura di C. Viola, Firenze, L.S. Olschki, 2016, vol. 26 dell'Edizione Nazionale del Carteggio Muratoriano, pp. 218 n. 33, 360-362, 364, 366-367.

dove passa. Oltre al suo infinito merito, mi vien con ogni premura raccomandato da due de' più celebri ed insigni letterati dell'Olanda, cioè dal sig. Grevio e dal sig. Gronovio⁴.

Di Kool ci è nota un'unica lettera a Muratori, del 23 settembre 1698, conservata all'Archivio Muratoriano di Modena nella filza 84, fasc. 78.

Il tono confidenziale e rassicurante, come di chi voglia fugare ogni dubbio di malintesi a proposito di una discussione sulla definizione di "eretici" e sulla posizione di Erasmo tra questi, lascia pensare che si tratti di un rescritto, di cui però ci manca il precedente riferimento muratoriano.

Kool, inoltre, chiede lumi a Muratori sull'interpretazione di un'iscrizione in bronzo in suo possesso: stava curando, infatti, l'edizione delle iscrizioni collezionate dal filologo e giurista Marquard Gude, che fu poi pubblicata postuma a Leeuwarden nel 1731⁵.

La breve replica di Muratori gli giunge per il tramite di Magliabechi in una lettera del 1° ottobre 1698 da Cesano.

Spostatosi poi a Roma il 10 ottobre 1698, il giovane olandese adottò pressoché la medesima strategia per entrare nel mondo letterario romano, questa volta con l'aiuto di Alessandro Zaccagni, primo bibliotecario della Biblioteca Vaticana: ma nel carteggio tra questo e Muratori (nella nostra Edizione Nazionale, vol. 46, 1975, in particolare pp. 6-9) non ne rimane traccia.

Al suo rientro in patria, Kool dovette abbandonare gli studi letterari per dedicarsi alle sue funzioni di magistrato.

La sua biblioteca personale, tuttavia, ricca di autori classici, di testi sulle iscrizioni e sulla numismatica, ne rivela gli ampi interessi. Essa fu catalogata e redatta da Willem van

⁴ *Carteggi con Mabillon ... Maittaire*, cit., p. 360.

⁵ *Antiquae inscriptiones quum graecae tum latinae olim a Marquardo Gudie collectae nuper a Joanne Koolio digestae hortatu consilioque Joannis Georgii Graevii nunc a Francisco Hesselio editae cum adnotationibus eorum*, Leovardiae, Typis et impendiis heredum Francisci Halmae, 1731.

de Water nel 1712 in *Bibliotheca Kooliana* e messa all'asta a Utrecht nello stesso anno⁶.



⁶ Vedi anche SCHOLTEN – PELGROM, *Scholarly Identity*, cit., pp. 115ss.

NORME EDITORIALI

Tutti i saggi scientifici "inviati a Muratoriana online" vengono sottoposti a double-blind peer review: i saggi vengono valutati, dopo un primo parere del comitato redazionale, da due revisori anonimi esterni alla redazione, individuati secondo le specifiche competenze in ordine ai temi del saggio proposto. Il nome dell'autore sarà cancellato dai saggi inviati ai revisori. La valutazione verrà comunicata all'autore in forma anonima. L'obiettivo della peer review è di quello di individuare gli strumenti per massimizzare il potenziale dell'articolo. Nell'elaborare la peer review e i commenti esplicativi si tengono in considerazione gli scopi seguenti:

- Come l'articolo potrebbe dare un contributo più efficace alla letteratura esistente
- Come potrebbe essere modificato l'articolo per essere più chiaro e mettere in rilievo il fulcro centrale della questione.

Il contenuto dei referaggi è riservato. Gli autori, accettando di essere sottoposti a valutazione, si impegnano a non divulgare le peer review. A coloro che accolgono la richiesta di formulare giudizi su un testo è richiesto un impegno di discrezione nei confronti dell'autore e della comunità scientifica.

Tutti i testi, di taglio scientifico, dovranno uniformarsi alle *Norme per l'edizione del Carteggio muratoriano*, a cura di Fabio Marri, Modena, Aedes Muratoriana, 1989, con aggiornamento dell'Autore, dicembre 2003, scaricabili in pdf dal sito web del Centro
<<http://www.centrostudimuratoriani.it/carteggio-1/norme-editoriali/>>.

La redazione si riserva il diritto di attuare interventi volti ad uniformare al meglio i contributi.

Si prevede un solo giro di bozze, gestite solo attraverso la posta elettronica. Ulteriori correzioni di bozze saranno attuate solo in casi eccezionali e a insindacabile giudizio della redazione.

In attesa di una definizione più precisa delle norme internazionali relative alle pubblicazioni online, tra la redazione del periodico *Muratoriana online* e gli autori dei testi destinati alla pubblicazione si conviene quanto segue:

- I testi di articoli, contributi e recensioni riflettono esclusivamente le opinioni dei singoli autori e non intendono

quindi, rappresentare posizioni ufficiali del Centro di studi muratoriani.

- L'autore attribuisce all'editore il diritto di pubblicare e distribuire il proprio elaborato. Tale diritto rimarrà in vigore fintanto che *Muratoriana online* sarà titolo attivo ed accessibile sulle reti telematiche.

- L'autore rimarrà l'unico proprietario del diritto di stampa sul proprio testo. Potrà pubblicarlo, successivamente alla pubblicazione su *Muratoriana online*, anche in altre sedi e in forme diverse, ma dovrà comunicarlo in forma scritta alla redazione e sarà tenuto a segnalare nel testo della nuova edizione che il proprio testo è stato precedentemente pubblicato da *Muratoriana online*.

- L'autore si impegna a segnalare per iscritto alla redazione se i materiali affidati a *Muratoriana online* siano già stati pubblicati in altra sede. È demandata ai singoli autori l'acquisizione e trasmissione degli eventuali permessi scritti dai rispettivi editori relativi all'immissione online dei testi in questione.

- Non è consentita l'utilizzazione degli elaborati da parte di terzi, per fini commerciali o comunque non autorizzati. *Muratoriana online* declina ogni responsabilità sull'uso non autorizzato del materiale pubblicato sul periodico.

- Nelle pagine di *Muratoriana online* possono essere citati per ragioni scientifiche testi e immagini di cui non è stato possibile individuare il proprietario. Gli autori restano a disposizione degli aventi diritto. Gli autori personalmente provvedono alle fotografie e alle eventuali spese fotografiche, all'acquisizione delle autorizzazioni delle varie istituzioni culturali a pubblicare le immagini e alle eventuali spese per diritti richiesti e infine alla trasmissione di fotografie e autorizzazioni alla redazione. La redazione si riserva il diritto di verificare le immagini da pubblicare e di deciderne anche in base alla qualità. I marchi citati sono esclusiva dei rispettivi proprietari. Tali marchi sono citati soltanto per scopi didattici e scientifici.

- La ricezione e la stampa del materiale pubblicato su *Muratoriana online* è da intendersi libera, nel rispetto dei termini dell'accordo sul diritto di autore sopra esposti. In caso di utilizzo dovrà essere sempre citata la fonte.

Gli autori si impegnano a rispettare i termini di questo accordo, dichiarandone l'accettazione al momento stesso della consegna dei propri elaborati.